

il programma del nuovo concorso aperto a tutti gli artisti di qualunque Nazione d'Europa per il disegno della facciata di Santa Maria del Fiore. Eran stabiliti tre primi premi maggiori e tre minori. A giudicare la gara eran chiamati: Camillo Boito, Enrico Alvino, Fortunato Lodi, Andrea Scala, Pietro Camporose, Alessandro Antonelli, Gaetano Baccani: segretario Cesare Guasti.

Singolare accolta di nomi, alcuni oggi quasi completamente dimenticati. Non sarà giudicata irreverenza verso la memoria di quei valentuomini l'asserire che non tutti avevano forse sufficiente preparazione per emettere una sentenza illuminata nel difficile giudizio che loro era stato affidato.

Il 10 febbraio 1863 il segretario dell'associazione italiana per la edificazione della

facciata del Duomo di Firenze annunciava al signor Carlo del conte Lorenzo Ceppi che la Commissione giudicante « non aveva creduto di conferire i primi premi: ma che aveva dichiarato primo in merito il progetto n. 42 e che aperta la scheda egli era risultato l'autore del disegno premiato ».

« Ave Maria ». Con questa soave invocazione era distinto il disegno del giovane architetto piemontese, sino allora ignoto, al cui nome arrideva il bel successo.

Ma a quale severa preparazione, a quale onerosa fatica era dovuto questo successo, che rivelava agli italiani ed agli stessi torinesi per la prima volta il nome di un geniale architetto.

A Firenze, ancora prima dell'apertura del concorso, Egli si era recato e vi aveva



Interno della Chiesa di San Gioachino in corso Ponte Mosca a Torino